# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

**n. 59**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute entro il 25 maggio 1982)**

## INDICE


BUSSETI: Per la sistemazione della posizione dei maestri elementari che ottengono reciproco scambio delle sedi senza però conseguire la maggiorazione di punteggio prevista per la continuità del servizio oltre il triennio e il quinquennio (2702) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1643

CAZZATO: Sui provvedimenti da adottare in seguito al grave incidente verificatosi nel porto mercantile di Taranto il 1ª dicembre 1981, che ha provocato la morte del marittimo Guido Latartara (2525) (risposta DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1643

CHIAROMONTE: In merito all'annuncio di 1.770 licenziamenti da parte della « Montedison », nonostante gli accordi presi a suo tempo con i sindacati e il Governo (2684) (risp. MARCORA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1645

CIACCI: Per sapere se le norme che vietano alle università di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti sono tassative e quali iniziative si intende assumere per rimuovere tale divieto che comporta gravosi interessi a carico delle università (765) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1645

CONTERNO DEGLI ABBATI: Circa la critica situazione dell'istituto professionale industriale di Stato « A. Odero » di Genova-Sestri, con particolare riferimento all'operato del preside (2483) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . 1646

DAMAGIO: Per l'inserimento dei comuni e delle zone di Gela e Mazzarino, Piazza Armerina ed Aidone nel progetto di « itinerario turistico della Sicilia » (2663) (risposta SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 1647

D'AMICO: In merito ai provvedimenti da adottare a seguito della decisione del TAR del Lazio n. 698 del 1981, relativa al ricorso prodotto dall'ENAM, Ente nazionale di assistenza magistrale (2675) (risp. COMPAGNA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 1648

DELLA PORTA: Per conoscere quali azioni il Governo intende svolgere dopo le gravi dichiarazioni rese dal colonnello Gheddafi in occasione delle cerimonie per il 12° anniversario della rivoluzione libica (2205) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 1649

FERRUCCI, BONAZZI, MILANI Giorgio: Per il mantenimento degli impegni assunti dallo SNAM riguardo alla metanizzazione del comune di Mosciano Sant'Angelo in provincia di Teramo (2530) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) . 1650

FILETTI: Per l'aumento di almeno due unità nell'organico dei segretari giudiziari della pretura di Giarre (2830) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 1650

FIMOGNARI: Per l'istituzione di una sede staccata dell'INPS a Locri (2559) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1651

FOSCHI: Per la sollecita predisposizione di una nuova sede per l'istituto tecnico commerciale « Francolini-Franceschi » di Sant'Arcangelo di Romagna (2708) (risp BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . 1651

GIOVANNETTI: In merito all'attuale dirigente dell'ufficio di collocamento di Portoscuso (Cagliari) (2274) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1652


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

GIUST: Per una sosta dell'*express* Roma-Vienna denominato « Remus » alla stazione ferroviaria di Pordenone (2584) (risposta BALZAMO, *ministro dei trasporti*) . *Pag.* 1653

GRANZOTTO: Per l'effettuazione del servizio postale in favore delle frazioni di Dogna e Provagna da parte dell'ufficio postale di Longarone, anzichè da quello di Soverzene come avviene attualmente (2603) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1653

GUSSO: Circa quanto contenuto nella lettera del signor Antonio Padovani di Belluno pubblicata a pagina 2 del giornale « Il Gazzettino » del 29 settembre 1981 (2261) (risp. PISANU. *sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . 1654

MANENTE COMUNALE: In merito ad alcuni procedimenti iscritti presso la procura della Repubblica di Sala Consilina, in provincia di Salerno (2590) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 1656

MARAVALLE: Sulle iniziative prese dal Governo per dare seguito alla Risoluzione n. 763, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1982, relativa alla situazione in Polonia (2779) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 1657

MARGOTTO, PINNA: In merito al grave fatto luttuoso verificatosi in Oristano, nel quale ha perduto la vita il vicebrigadiere della Guardia di finanza Giardina Tommaso di anni 22 (2403) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) . . . . . 1658

MITROTTI: Sulla situazione dello stabilimento della « Olivetti » di Pozzuoli (2546) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1659

NEPI: Sui lavori di ammodernamento della strada statale n. 4, « Salaria », in corso nei tratti Scai-Posta e Posta-Sigillo (2593) (risp. SIGNORILE, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . . . 1659

PINNA: Circa la grave situazione determinatasi nello stagno di Santa Giusta, in provincia di Oristano, a causa del forte tasso di inquinamento delle acque di sgrondo che vengono convogliate in quello stagno (1972) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 1660

Circa le condizioni nelle quali sono costretti ad operare i funzionari della sezione dell'ufficio postale di via Sant'Avendrace in Cagliari (2552) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1661

Sulle iniziative da programmare in vista del centenario della morte di Giuseppe Garibaldi (2587) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1661

PINNA, CORALLO. MARGOTTO, GATTI, MARTINO: Circa la notizia secondo la quale il 14 dicembre 1981 due missili aria-superficie innescati sarebbero caduti sul territorio di Catania da un elicottero della Marina militare (2489) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) . . . . . 1662

RICCI: Sui rimborsi richiesti da numerosi dipendenti dell'INAM collocati a riposo, sottoposti a duplice imposta IRPEF: da parte dell'INAM e da parte dell'INPS (2369) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) . . 1662

ROMEO: Sui ritardi che si registrano nel pagamento degli stipendi degli insegnanti supplenti, temporanei e annuali (2630) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1663

SALERNO: Sull'ordinanza ministeriale n. 16 del 14 gennaio 1982, concernente trasferimenti di sede degli insegnanti di ruolo di scuola materna statale per l'anno scolastico 1982-83 (2710) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1664

SANTALCO: Sulla convocazione dei direttori degli uffici IVA al fine di accertare eventuali carenze normative che si prestano a grosse evasioni fiscali (2249) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) . . . . . 1665

SASSONE: In merito alle motivazioni per le quali la SNAM non ha ancora accolto la richiesta del consorzio dei comuni del la bassa vercellese per avere la fornitura di gas metano, avanzata sin dal 1971 (2721) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 1665

SEGA: Per conoscere le iniziative prese a tutela del giovane Cifarelli Francesco, cittadino italiano, originario di Ginosa (Taranto) e residente a Ficarolo (Rovigo) (1528) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 1666

SIGNORI: Per sapere se si persegue l'obiettivo di chiudere lo scalo civile di Grosseto. arrecando così grave nocumento alle attività turistiche e commerciali di una vasta area della Toscana (1044) (risp. BALZAMO, *ministro dei trasporti*) . . . . . 1666

TEDESCO TATÒ, BONDI: In merito alle ragioni che hanno determinato l'esclusione dall'albo dei giudici popolari di Corte di assise di appello di Daniela Naldini, di Cavriglia (2740) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 1667

BUSSETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative amministrative o legislative sia possibile assumere per un'equa e indilazionabile sistemazione della posizione dei maestri elementari coniugati che chiedono e ottengono reciproco scambio delle sedi senza però conseguire il riconoscimento della maggiorazione di punteggio prevista per la continuità del servizio oltre il triennio e quinquennio, maggiorazione che, come è noto, è legata alla prestazione del servizio nella sede di cui si è titolari, secondo l'ordinanza ministeriale, allegato *A*, nota 2;

se non si ritenga di dover modificare la predetta ordinanza ministeriale nei termini seguenti: « Si intende per stessa scuola la sede di servizio scolastico nella quale, ancorchè diversa dalla sede di titolarità, a qualsiasi titolo l'insegnante vi abbia prestato servizio sia per scambio di sede tra coniugi che per svolgere altre attività ».

(4 - 02702)

(25 febbraio 1982)

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata, si ritiene opportuno premettere che lo scambio di sede fra coniugi — che è un istituto di carattere eccezionale previsto solo per gli insegnanti elementari — si configura chiaramente come una duplice assegnazione provvisoria; si tratta, infatti, di un provvedimento la cui efficacia è limitata al solo anno scolastico in cui viene disposto e che conserva a ciascuno dei due insegnanti coniugi il rispettivo posto di titolarità.

È noto, peraltro, che l'assegnazione provvisoria interrompe la continuità del servizio ai fini dell'apposito aumento di punteggio, che viene considerato, secondo lo spirito delle relative disposizioni, alla stregua di un « premio » a chi ha il merito di permanere nella scuola di titolarità.

Di conseguenza, lo scambio di sede, in quanto assegnazione provvisoria, è interruttivo della continuità di servizio, ai fini dell'aumento del punteggio di cui trattasi, quando è disposto tra sedi di comuni diversi.

Ove si consideri d'altra parte che la *ratio* del punteggio aggiuntivo tende in sostanza ad assicurare una posizione migliore di graduatoria, ai fini del trasferimento, a coloro che sono restati più a lungo al proprio posto, ne deriva che una diversa ipotesi, quale quella suggerita dall'interrogante, arrecherebbe a coloro che hanno già ottenuto il vantaggio dell'assegnazione provvisoria per più anni anche un altro beneficio: quello, cioè, dell'aumento di punteggio che, in tal caso, verrebbe attribuito per finalità del tutto opposte a quelle per le quali è previsto.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

5 maggio 1982

---

CAZZATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato del grave incidente che si è verificato nel porto mercantile di Taranto il 1° dicembre 1981 e che ha provocato la morte del marittimo Guido Latartara, che lavorava alle dipendenze dell'impresa « Dragomar », mentre effettuava lavori di dragaggio del molo Polirettoriale.

Da notizie raccolte risulta che non si tratta di un mortale evento fatale, ma risulterebbero esistere precise responsabilità che non possono passare inosservate ed impunite.

Troppo si è discusso e si discute sull'organizzazione del lavoro, sulla prevenzione e sul rafforzamento dei servizi da adibire per tali attività, ma malgrado ciò la recrudescenza del fenomeno infortunistico ha raggiunto in questi ultimi tempi livelli allarmanti e preoccupanti in generale nell'area industriale tarantina, ma in particolare nel porto, e ciò a causa di un'organizzazione del lavoro precaria ed incontrollata preventivamente. Ma a ciò va aggiunto che il sistema preposto per esercitare il controllo e la vigilanza in effetti deve considerarsi fallito, non riuscendo a circoscrivere sul piano repressivo un fenomeno in forte espansione, per cui restano alle aziende ampi spazi per una violazione sistematica delle norme sulla prevenzione e sulla tutela dei lavoratori. Nè l'organo ispettivo, cioè l'Ispettorato del lavoro, è in grado di gestire la

situazione per alcune ragioni fondamentali:

1) perchè manca dei mezzi necessari;

2) perchè carente di personale;

3) perchè è debole la professionalità tecnico-scientifica di cui dispone per stare al passo con i tempi e con lo sviluppo tecnologico delle imprese.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti ed iniziative si intendono adottare allo scopo di:

1) rendere operante — previ i necessari accertamenti — l'applicazione della legge n. 1369 del 1960, che impedisce l'appalto ed il subappalto del mero rapporto di lavoro (articolo 1), per far cessare tutti i fenomeni di intermediazione del mercato del lavoro abbastanza diffusi;

2) predisporre, se necessario, misure di carattere straordinario per tutelare l'integrità fisica dei lavoratori dell'intera area industriale, e in particolare di quelli che lavorano nel porto mercantile di Taranto;

3) investire, per la parte di loro competenza, anche la Capitaneria di porto e la stessa polizia portuale per chiedere severi controlli in ottemperanza al regolamento ed alla legislazione portuale.

(4 - 02525)

(12 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Sul grave incidente che si è verificato nel porto di Taranto il 1° dicembre scorso e che ha provocato la morte di un lavoratore, il locale ispettorato del lavoro ha disposto con immediatezza gli accertamenti di propria competenza, riferendone poi con apposito rapporto all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda il fenomeno infortunistico che avrebbe raggiunto livelli allarmanti nell'area industriale tarantina e in particolare nel porto, occorre ricordare che solo nel 1978 è stato possibile agli ispettorati del lavoro esercitare la propria attività di vigilanza anche nell'ambito dei porti e con la esclusione della navigazione marittima.

Da questa data l'ispettorato di Taranto ha svolto una serie di interventi nell'area portuale per inchieste su infortuni mortali e non.

Ovviamente la vigilanza che interessa in tale campo circa 2.000 lavoratori si è aggiunta ai gravosi compiti che già incombevano sull'ufficio nel cui territorio, è bene ricordarlo, vi è il più grosso centro siderurgico europeo, e per assolvere i quali la consistenza di personale è stata sempre estremamente esigua.

A questo riguardo non può essere sottaciuto che non è da oggi che il Ministero è impegnato a richiamare l'attenzione delle forze politiche presenti in Parlamento sulla situazione di estrema carenza in termini di uomini e mezzi in cui versa l'organo ispettivo e che ovviamente non consente di realizzare una più incisiva ed estesa politica di vigilanza nel campo della legislazione del lavoro.

Comunque, nonostante tali difficoltà di carattere generale che ostacolano grandemente l'azione dell'ispettorato del lavoro, l'ufficio di Taranto si è sforzato di espletare con tempestività e nella maniera più completa tutte le inchieste infortuni per le quali è stato richiesto l'intervento.

Inoltre, nell'area portuale si intrecciano, come è noto, le competenze di vari enti quali la Capitaneria di porto, il Registro italiano navale, la Polizia portuale, l'ENPI e l'ispettorato e finora è mancata e manca una regolamentazione che definisca le competenze ed i rapporti fra i vari enti, in presenza di una legislazione del tutto particolare quale quella dei porti e delle navi.

Fra l'altro va ricordato che le competenze dell'ispettorato del lavoro in materia di prevenzione infortuni sono cessate il 1° luglio 1981 e che sono attualmente prorogate in attesa del passaggio alle unità sanitarie locali.

Dovrà quindi essere la unità sanitaria locale di Taranto ad assumere, con il 1° luglio 1982, la vigilanza nell'area portuale, anche se nell'attesa del prossimo passaggio delle competenze l'ufficio di Taranto cercherà di espletare una vigilanza particolare nell'area portuale, compatibilmente con gli altrettanto necessari interventi negli altri settori.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DI GIESI

5 maggio 1982

CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario, di fronte all'annuncio di 1770 licenziamenti da parte della « Montedison », intervenire subito allo scopo di indurre i dirigenti di tale società a rispettare gli accordi stipulati a suo tempo con i sindacati e con il Governo e a non procedere ai licenziamenti annunciati, le cui conseguenze appaiono gravissime sotto ogni punto di vista.

L'interrogante fa notare, in proposito:

che il 19 febbraio 1981 i sindacati conclusero, con la mediazione del Governo, un accordo sugli assetti delle produzioni, degli impianti e dell'occupazione, sulla base del quale furono concesse alla « Montedison » le agevolazioni previste dalla legge 12 agosto 1977, n. 675;

che tale accordo fu confermato il 28 dicembre 1981, con particolare riferimento agli impianti di Brindisi e del Mezzogiorno, con l'intervento diretto del Presidente del Consiglio;

che è in corso una discussione tra Governo, imprenditori, forze sociali e istituzioni democratiche per definire un programma per il settore chimico.

(4 - 02684)

(23 febbraio 1982)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato con l'interrogazione indicata in oggetto circa la situazione dello stabilimento di Brindisi della società Montedison, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in riposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (res. somm. n. 489 del 2 aprile 1982, pa. 15 e segg.).

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*
MARCORA

27 aprile 1982

---

CIACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Il 28 gennaio 1980 il consiglio di amministrazione della Università di Siena, su proposta del rettore, ha approvato a maggioranza una delibera dal titolo « Perizia suppletiva e di variata distribuzione di spesa del secondo stralcio del secondo lotto del nuovo Policlinico delle Scotte ».

Tale delibera comporta una spesa complessiva di 13 miliardi e 600 milioni e prevede un contributo del Ministero dei lavori pubblici ed un mutuo da contrarsi con il Monte dei Paschi di Siena, con ammortamento in 25 anni al tasso annuo del 14,30 per cento.

Nella stessa delibera si spiega che non sarebbe stato possibile contrarre il mutuo con la Cassa depositi e prestiti, che prevede un tasso annuo del 9 per cento, con ammortamento in 35 anni, perchè la Cassa stessa, « diversamente dal Monte dei Paschi, pone come condizione essenziale... l'esistenza di una convenzione di tesoreria con un istituto di credito che è prevista dalla legge per gli Enti locali e le IPAB e non permessa dal Ministero della pubblica istruzione alla Università ».

Il mutuo con il Monte dei Paschi di Siena alle condizioni sopra dette, anzichè con la Cassa depositi e prestiti, comporta un onere aggiuntivo di 720 milioni di interessi all'anno che dovranno essere pagati dall'Università e, per essa, dall'ente ospedaliero di Siena che vi provvede a termine di convenzione.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se le disposizioni richiamate dal rettore dell'Università di Siena, su indicazione del Ministero della pubblica istruzione, sono veramente tassative.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quale iniziativa intendano assumere i Ministri interessati per superare una norma che sottrae ad un Ente dello Stato, come la università, e ad Enti pubblici, come l'ente ospedaliero di Siena, centinaia di milioni di interessi a beneficio della Banca, che altrimenti potrebbero essere risparmiati e destinati a coprire le numerose esigenze dei due Enti.

(4 - 00765)

(30 gennaio 1980)

RISPOSTA. — La questione posta con l'interrogazione parlamentare è da ritenere or-

mai superata positivamente, atteso che l'Università di Siena, grazie a sopraggiunte favorevoli condizioni, ha potuto ottenere l'adesione della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento necessario a completare la costruzione del 2° lotto del nuovo Policlinico (2° stralcio).

In relazione alla spesa a tal fine preventivata, la suindicata Università, con la deliberazione del 28 gennaio 1980 cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, aveva deciso di contrarre un mutuo di lire 9.000.000.000 con il Monte dei Paschi di Siena, al tasso del 14,30 per cento, con i benefici previsti dalla legge 21 dicembre 1976 n. 843, in base alla quale lo stesso Ateneo aveva ottenuto, per l'anno finanziario 1979, un contributo a parziale copertura degli interessi sul mutuo da contrarre.

I motivi che, in un primo tempo, avevano sconsigliato che il mutuo in questione venisse stipulato, a condizioni più vantaggiose, con la Cassa depositi e prestiti, sono da attribuire essenzialmente al fatto che il consiglio di amministrazione dell'Università non ritenne di dover sottostare alla condizione, posta dalla stessa Cassa, di costituire un servizio di tesoreria con un Istituto di credito, a garanzia del pagamento delle quote di ammortamento; tale condizione, infatti, oltre a non costituire un obbligo ai sensi della normativa vigente per le università statali, avrebbe comportato, attribuendo al tesoriere il diritto di controllo sui capitoli di spesa, una inammissibile lesione dell'autonomia universitaria.

Successivamente, in seguito all'aumento del tasso di interesse praticato dal Monte dei Paschi di Siena, nonchè al superamento della questione relativa alla suddetta condizione (non più richiesta), l'Università in parola, modificando la precedente deliberazione, ha autorizzato il rettore a compiere tutti gli atti necessari per la contrazione del mutuo di 9 miliardi di lire presso la Cassa depositi e prestiti che, come dianzi premesso, ha dato piena adesione al finanziamento.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

5 maggio 1982

---

CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della difficile situazione dell'istituto professionale industriale di Stato « A. Odero » di Genova-Sestri e, in particolare, se conosce gli esposti più volte presentati contro l'operato del preside di detto istituto riguardo alla corresponsione di compensi per lavoro straordinario per prestazioni non effettuate dal personale non docente, al pessimo funzionamento o allo smantellamento di officine e laboratori (la cui agibilità è assolutamente necessaria agli studenti) e alla qualità delle spese documentate, nonchè contro il comportamento della presidenza nei confronti degli organi collegiali e nell'applicazione dei decreti delegati;

quali sono — essendo stati inviati presso l'istituto « Odero », in periodi diversi, ispettori ministeriali — le conclusioni a cui gli ispettori sono giunti e come il Ministro intende provvedere per evitare che la situazione peggiori, con ulteriore grave danno per la scuola e per gli studenti.

(4 - 02483)

(15 dicembre 1981)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione dell'istituto professionale industriale di Stato « A. Odero » di Genova-Sestri, nel quale sono stati più volte disposti accertamenti ispettivi.

Nel corso di una prima ispezione è emerso che effettivamente sono state liquidate alcune somme a titolo di compenso per lavoro straordinario, senza che lo stesso fosse regolarmente svolto.

Al riguardo questo Ministero ha invitato il preside dell'istituto a procedere al recupero delle somme indebitamente liquidate ed ha provveduto, nel contempo, ad informare dettagliatamente della questione la procura generale della Corte dei conti.

È stata altresì accertata, nel corso di una successiva visita ispettiva, l'esistenza di carenze nelle attrezzature didattiche.

Aderendo alla specifica proposta formulata dall'ispettore tecnico, questo Ministero ha invitato il preside in questione a ri-

correre all'avanzo di amministrazione per l'acquisto delle attrezzature necessarie.

Per quanto riguarda poi il comportamento del preside nei confronti degli organi collegiali, come ha riferito al riguardo il competente ufficio scolastico provinciale di Genova, le divergenze di opinioni tra il preside e le altre componenti scolastiche in merito alla conduzione dell'istituto hanno indubbiamente creato all'inizio dell'anno scolastico uno stato di tensione all'interno dell'istituto ed a nulla è valsa l'opera di mediazione condotta dal provveditore agli studi; la radicalizzazione delle posizioni divergenti ha determinato le dimissioni del consiglio di istituto ed ha comportato la nomina di un commissario.

Si fa tuttavia presente che attualmente la situazione si è normalizzata, anche per la fattiva opera svolta dal commissario, e l'attività didattica si svolge regolarmente.

Il preside di cui trattasi dal mese di novembre è stato costretto ad allontanarsi dalla scuola per sottoporsi ad intervento chirurgico.

Si può ad ogni modo assicurare che qualora dovesse ripetersi all'interno dell'istituto lo stato di tensione preesistente, questo Ministero non mancherà di effettuare, mediante apposita visita ispettiva, gli opportuni accertamenti ed adottare i conseguenti provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

5 maggio 1982

---

DAMAGIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa siciliana e nazionale si è appreso che sono in corso contatti tra la Regione siciliana ed i Ministeri dei beni culturali e ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per dar vita ad un progetto di « itinerario turistico della Sicilia »;

che tale progetto non comprenderebbe i comuni e le zone di Gela e Mazzarino, Piazza Armerina ed Aidone, ove sono presenti opere e testimonianze di diversi periodi dell'arte e della vita, oltre alle bellezze naturali della costa, delle colline e delle pianure ubertose,

l'interrogante chiede di conoscere:

che cosa intendono fare i Ministri competenti, di concerto con la Regione siciliana, perchè i comuni e le zone di Gela e Mazzarino, Piazza Armerina ed Aidone vengano compresi nel progetto di un « itinerario turistico della Sicilia », per dar modo ai turisti italiani e stranieri di fruire dei beni culturali ed ambientali di dette località;

quali interventi si intendono programmare e realizzare per creare le attrezzature necessarie alla concreta attuazione di un itinerario turistico nelle zone interessate avanti richiamate, e cioè:

*a*) individuazione dello stato attuale di conservazione del patrimonio d'interesse storico, monumentale, artistico, archeologico e paesaggistico;

*b*) progetti di restauro dei monumenti o di scavo delle vestigia più importanti;

*c*) realizzazione di un approdo turistico nel porto-rifugio di Gela, attualmente in ristrutturazione;

*d*) progetti di adeguamento della viabilità esistente (strade statali e provinciali) per consentire l'agevole raggiungimento delle località interessate;

*e*) potenziamento delle attuali carenti attrezzature ricettive, motel, ostelli della gioventù, campeggi.

(4 - 02663)

(16 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Data l'autonomia della regione Sicilia in materia di beni culturali, per l'elaborazione del progetto speciale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico del Mezzogiorno si è tenuto un primo incontro con la regione Sicilia a Palermo il 2 dicembre 1981.

In detta riunione sono state individuate quelle forme di collaborazione e integrazione tra il Governo centrale e la regione che,

nel pieno rispetto delle reciproche competenze e dell'autonomia regionale, garantiscano il raggiungimento di una omogeneità negli interventi del progetto speciale.

A tal fine, con decreto ministeriale del 9 gennaio 1982, è stato istituito un gruppo di lavoro, incaricato di elaborare gli itinerari culturali che si articolano nell'Isola con l'individuazione degli interventi da compiere nell'ambito del progetto.

Gli itinerari che, dopo un primo esame, il gruppo di lavoro ha indicato come probabili sono:

1) itinerario preistorico e protostorico;
2) sulle orme della colonizzazione greca;
3) fenicio-cartaginese;
4) Sicilia romana;
5) paleocristiano e bizantino;
6) arabo-normanno;
7) svevo-aragonese;
8) barocco;
9) liberty;
10) beni naturali e naturalistici;
11) beni etno-antropologici.

I comuni cui l'interrogazione parlamentare fa cenno rientrano già tutti negli studi fatti, e sono quindi già inseriti negli itinerari.

Più precisamente:

Gela: 3 itinerari: Magna Grecia-preistorico e protostorico-svevo aragonese;

Piazza Armerina: 4 itinerari: Sicilia romana-arabo e normanno-svevo aragonese-barocco;

Aidone: 2 itinerari: Magna Grecia-arabo e normanno;

Mazzarino: 1 itinerario: arabo normanno.

Queste scelte, comunque, hanno ancora una validità di proposte, considerato lo stadio attuale dei lavori e considerato il prossimo esame del progetto al CIPE.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SCOTTI

12 maggio 1982

---

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito della decisione n. 698 del 14 dicembre 1981 del TAR del Lazio, relativa al ricorso prodotto dall'ENAM, Ente nazionale di assistenza magistrale.

Rilevato:

che tale Ente, per essersi visto ricompreso tra quelli definiti di assistenza a categoria per quanto all'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e quindi assoggettabile a soppressione con trasferimento delle sue funzioni alle Regioni, ha chiesto, con il ricorso proposto, l'annullamento del relativo provvedimento;

che le motivazioni addotte a fondamento del ricorso stesso sono state ritenute valide dal citato TAR, ciò che ha determinato l'annullamento del provvedimento 8 marzo 1978 della Commissione tecnica di cui all'articolo 113 del sopra riferito decreto del Presidente della Repubblica;

che, in conseguenza, si attendono i provvedimenti rimessi alla competenza dell'Amministrazione dello Stato,

l'interrogante auspica che agli stessi si pervenga con ogni possibile sollecitudine per il ripristino dell'integrità giuridica della figura dell'ENAM per le funzioni di provvidenza integrativa ad esso affidate dalla categoria della quale è l'espressione.

(4 - 02675)

(17 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Con sentenza del 13 febbraio 1981, il TAR del Lazio ha annullato il provvedimento in data 8 marzo 1978 con cui la Commissione tecnica ex articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aveva individuato — ai fini della procedura prevista dall'articolo 114 del citato decreto del Presidente della Repubblica — l'ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) fra gli enti di assistenza a categoria.

Al riguardo, con presidenziale numero 2167/XXII.18.22 del 4 novembre 1981, è stato dato mandato all'avvocatura generale dello Stato perchè fosse proposto ricorso in appello e avanzata istanza di sospensione della decisione emessa in primo grado.

Si soggiunge che la commissione tecnica, nella seduta del 9 febbraio 1982, ha formula-

to il parere previsto dal sesto comma dell'articolo 113 ai fini della soppressione dell'ente, avendo ritenuto irrilevante nei riguardi di un atto procedimentale il giudizio pendente.

Questa Presidenza ha dovuto comunque sospendere la procedura conclusiva, in attesa della definitiva pronuncia del magistrato in sede di appello.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
COMPAGNA

4 maggio 1982

---

DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, nel discorso pronunciato in occasione delle cerimonie per il dodicesimo anniversario della rivoluzione libica, il colonnello Gheddafi, ha « avvertito i popoli della Sicilia, di Creta, della Turchia e di tutti gli altri Stati del Mediterraneo che se l'America attaccherà nuovamente il Golfo della Sirte allora noi attaccheremo deliberatamente i depositi nucleari nei loro Paesi e causeremo una catastrofe nucleare »;

atteso che nel suo discorso Gheddafi ha lasciato intravvedere la possibilità di un accordo militare del suo Paese con l'Unione Sovietica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la posizione del Governo italiano, di fronte alle farneticanti minacce del colonnello Gheddafi, si identifica con la ferma presa di posizione del ministro Colombo;

se, a livello di verità storica, c'è stato un attacco americano alla Libia nel Golfo della Sirte o se, invece, è stato il contrario;

se esistono in Sicilia arsenali e depositi nucleari offensivi o se, invece, come ha evidenziato il recente dibattito parlamentare su Comiso, esistono solamente armi difensive che un Paese come l'Italia, che vuole restare libero, ha il dovere di avere per garantire la propria libertà;

se il Governo italiano ritiene la posizione della Libia conforme alla posizione degli Stati non allineati;

quale azione il Governo intende svolgere, dopo le gravi dichiarazioni di Gheddafi, per salvaguardare la pace e l'equilibrio nel Mediterraneo;

se il Governo non ritiene opportuno, come opportuno ritiene l'interrogante, di portare sollecitamente all'attenzione del Parlamento le minacciose e destabilizzanti dichiarazioni del colonnello Gheddafi.

(4 - 02205)

(16 settembre 1981)

RISPOSTA. — L'incidente libico-statunitense sul Golfo della Sirte sta a dimostrare la situazione di grave tensione e le minacce alla pace che vengono a determinarsi allorchè decisioni unilaterali si sostituiscono al metodo del dialogo e della concertazione. Senza ripetere in questa sede le considerazioni già svolte alla Camera dal ministro Colombo il 1° ottobre 1981 — cui pertanto si rimanda — desidero osservare che, anche di recente, è stata fatta presente alle autorità libiche la necessità che il problema dell'estensione delle acque territoriali, soprattutto in un bacino circoscritto come quello del Mediterraneo, venga regolato attraverso le procedure internazionali all'uopo predisposte. Si è ritenuto inoltre di dover formulare esplicite e circostanziate riserve sia per quanto concerne talune iniziative libiche nel continente africano, come pure nei riguardi della consistente politica degli armamenti perseguita da Tripoli mediante forniture in maggior parte di origine sovietica.

Sul piano bilaterale, il Governo italiano si è espresso con immediata chiarezza a seguito delle dichiarazioni del colonnello Gheddafi del 1° settembre 1981, in merito a possibili azioni contro basi site in alcune regioni del Mediterraneo, tra cui la Sicilia, rilevando la totale inaccettabilità di minacce del genere di quelle rese pubbliche.

Ciò detto il Governo è dell'avviso che con Tripoli, dati i rapporti antichi e particolari che intercorrono fra noi, sia bene tenere aperto il dialogo, non solo da parte nostra, ma da parte dell'insieme dei paesi comunitari — che in questo concordano — e in genere dell'Occidente, essenzialmente al fine di far sentire al governo libico l'opportunità di chiarire gli effettivi orientamenti della sua

politica estera che appaiono a volte in contraddizione con le sue dichiarazioni di principio. Il mantenimento di questo dialogo può valere ad attenuare i pericoli insiti in una sensazione libica di isolamento sul piano internazionale ed inoltre può salvaguardare la collaborazione in atto, che non è certo da trascurare.

Si fa infine presente che l'armamento nazionale o NATO esistente in Italia ha finalità esclusivamente difensive, in armonia con il dettato costituzionale e i principi informatori dell'Alleanza atlantica.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
FIORET

3 maggio 1982

---

FERRUCCI, BONAZZI, MILANI Giorgio. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il comune di Mosciano Sant'Angelo (Teramo), per venire incontro alle istanze della popolazione ed allo scopo di favorire, in un periodo di crisi economica, lo sviluppo industriale ed artigianale del territorio, già nel 1978 programmò la costruzione di un impianto per la distribuzione di gas metano;

che il programma di cui sopra è in avanzata fase di realizzazione come risulta dal fatto che, con i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, il primo lotto, la cui spesa ammonta a lire 795 milioni, è già stato realizzato, mentre il secondo, che prevede una spesa di lire 540 milioni, è già stato appaltato;

che la SNAM, aderendo alla richiesta dell'Amministrazione comunale del 20 luglio 1979, aveva, con comunicazione del 14 maggio 1980, promesso la fornitura del metano e ne aveva, successivamente, in data 13 gennaio 1981, determinate le condizioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

*a*) per quale motivo la SNAM, dopo aver assunto precisi impegni, abbia successivamente subordinato la fornitura del metano all'inclusione nel programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

*b*) se i Ministri competenti non ritengano comunque — al fine di evitare un rilevante danno all'economia del comune di Mosciano Sant'Angelo ed una deprecabile non utilizzazione di infrastrutture realizzate con gravi sacrifici — di dover intervenire perchè gli impegni a suo tempo presi dalla SNAM siano rispettati ed il programma di metanizzazione sia rapidamente portato a termine.

(4 - 02530)

(13 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Si comunica che la SNAM, per quanto riguarda la metanizzazione del Mezzogiorno, si ritiene vincolata dai programmi emanati dal CIPE e concentra tutti gli sforzi per una loro rapida attuazione.

Il comune di Mosciano S. Angelo, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, non è stato incluso nella prima fase del programma emanato dal CIPE con delibera 27 febbraio 1981, ma potrà essere inserito in sede di aggiornamento del programma stesso, attualmente in corso di elaborazione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*
DE MICHELIS

29 aprile 1982

---

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che l'organico dei segretari giudiziari in servizio presso la Pretura di Giarre è inadeguato rispetto alle esigenze del mandamento, che in questi ultimi tempi ha visto raddoppiare la popolazione, peraltro una volta eminentemente agricola ed attualmente impegnata in rilevante misura in diffuse attività commerciali, industriali e turistiche;

che detta carenza comporta di giorno in giorno effetti sempre più negativi nella corretta esplicazione dell'attività giurisdizionale in relazione al costante aumento delle sopravvenienze civili e penali, a cui si è fatto sino ad oggi fronte per l'abnegazione e l'elevato spirito di servizio di tutto il personale dirigente ed ausiliario;

che, in conseguenza, è necessario adeguare l'organico dei segretari giudiziari presso la Pretura predetta,

l'interrogante chiede di conoscere se, in relazione alle esigenze notevolmente accresciute, il Ministro non ritenga di aumentare di almeno due unità l'attuale organico dei segretari giudiziari in servizio presso la pretura di Giarre.

(4 - 02830)

(14 aprile 1982)

RISPOSTA. — La richiesta di aumento dell'organico dei segretari per l'ufficio della pretura di Giarre è già stata presa in considerazione da questa Amministrazione.

Si assicura, pertanto, che, all'atto della ripartizione delle 1.400 unità apportate in aumento dalla legge 9 febbraio 1982 n. 33, valutate le esigenze di quell'ufficio comparativamente con quelle di altre sedi giudiziarie, saranno adottati i conseguenti provvedimenti.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
DARIDA

10 maggio 1982

---

FIMOGNARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in omaggio al principio del decentramento amministrativo e sanitario attuato dall'INPS, il Ministro non ritenga di dover opportunamente intervenire onde istituire nella città di Locri una sede staccata dell'INPS per la quale il comune, a seguito di assicurazione della direzione dell'Istituto nel 1980, aveva predisposto opportuni locali.

L'interrogante ritiene inderogabile e necessaria una sezione dell'INPS in Locri per la presenza nel territorio del Tribunale, di tre presìdi ospedalieri (Locri, Siderno, Gerace), di un elevato numero di abitanti, nonchè per la distanza da Reggio Calabria dei 42 comuni che compongono l'*hinterland* (almeno metà dei quali a circa 150 chilometri), fatto, questo, che costringe gli strati più umili della popolazione a spese ed a defatiganti, ripetuti spostamenti.

(4 - 02559)

(21 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Il 12 febbraio scorso il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato il piano programmatico di decentramento dei servizi, relativo al triennio 1982-1984, nell'ambito del quale è prevista anche l'istituzione di un centro operativo in Locri, proprio in considerazione di valutazioni analoghe a quelle espresse dall'interrogazione.

In attuazione della delibera saranno quanto prima avviati i necessari interventi per la realizzazione della struttura decentrata, anche sotto l'aspetto logistico-operativo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DI GIESI

5 maggio 1982

---

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto tecnico commerciale « Francolini-Franceschi » di Sant'Arcangelo di Romagna è stato istituito nell'anno scolastico 1976-77, con quindici classi complessive, che la popolazione scolastica di tale istituto è aumentata notevolmente fino a registrare 31 classi e 790 allievi nel corrente anno 1981-82 e che le previsioni formulate per il prossimo anno scolastico sono di 34-35 classi;

che, a fronte delle esigenze logistiche conseguenti alla presenza di un elevato numero di studenti, non corrispondono i locali che, oltre ad essere suddivisi in 2-3 sedi succursali, sono antigienici e scarsamente funzionali per lo svolgimento delle attività scolastiche;

che gli stessi macchinari e le attrezzature di avanzata tecnologia in dotazione alla scuola, ormai da diverso tempo, sono sistemati in cantine dove sono presenti — evidentemente — elementi che deteriorano tale prezioso patrimonio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre i dovuti accertamenti in merito a quanto sopra, allo scopo di richiamare l'Amministrazione provinciale di Forlì in ordine all'inderogabilità di predisporre con la massima sollecitudine possibile la nuova sede per l'istituto di Sant'Arcangelo, la cui pratica burocratica ed

amministrativa sta percorrendo un *iter* interminabile.

(4 - 02708)

(26 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli organi direttivi dell'ITC « Francolini-Franceschi » di Sant'Arcangelo di Romagna hanno puntualmente rappresentato all'amministrazione provinciale di Forlì la situazione in cui versa l'Isttiuto a causa dell'elevato numero di iscritti.

La predetta amministrazione, nell'anno solare 1978-79, essendo il numero delle classi aumentato da 15 a 21, ha provveduto all'adattamento di alcune aule poste in un'ala laterale dell'edificio. Successivamente, diede inizio alle procedure per la costruzione di un nuovo edificio, individuando l'area in un primo tempo nella proprietà della fondazione Francolini-Franceschi, poi, per accordi intervenuti con l'amministrazione comunale, in un'area destinata dal piano regolatore ad edilizia scolastica.

Poichè i lavori di progettazione e gli adempimenti amministrativi sono stati svolti con grande lentezza e data l'ormai insufficiente capienza dell'Istituto, si è provveduto a sistemare le classi in un edificio di proprietà privata. Quest'ultima soluzione, però, non sarà sufficiente, secondo le previsioni, per il prossimo anno scolastico.

Si precisa, in proposito, che l'amministrazione provinciale di Forlì, dopo l'approvazione del progetto definitivo di costruzione del nuovo edificio, avvenuta nel luglio del 1981, ha immediatamente inoltrato alla Cassa depositi e prestiti la richiesta per il relativo finanziamento.

Per quanto riguarda, infine, il 3° comma dell'interrogazione, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che il materiale non usato e depositato in un seminterrato, del resto asciutto e ben protetto, corrisponde ad acquisti di piani pluriennali (laboratorio di chimica e macchine per scrivere) il cui completamento è previsto per il corrente anno scolastico con il piano acquisti già approvato dal consiglio di istituto e dal provveditorato agli studi di Forlì. Prima di questo completamento, previsto in due anni per motivi di costo, anche in presenza di locali disponibili, non sarebbe stato possibile utilizzare detto materiale.

Il consiglio di istituto, comunque, nella seduta del 25 febbraio 1982 ha ritenuto di indicare, tra i locali necessari per il prossimo anno scolastico, anche quelli per il laboratorio di chimica e per la seconda aula di macchine per scrivere, in previsione del completamento degli acquisti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

5 maggio 1982

---

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga compatibile, con i diversi incarichi ricoperti, la responsabilità dell'Ufficio di collocamento di Portoscuso (Cagliari) da parte dell'attuale dirigente.

(4 - 02274)

(7 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Da notizie pervenute dall'ufficio provinciale del lavoro di Cagliari risulta che il signor Giovanni Lugas, attuale dirigente della sezione comunale di collocamento di Portoscuso (Cagliari), ricopre da diversi anni la carica di presidente del consorzio autotrasporti del medesimo comune.

Tale ultimo incarico è espletato dal Lugas a titolo completamente gratuito, in quanto gli viene corrisposto unicamente il rimborso delle spese sostenute ed è svolto al di fuori dell'orario di servizio e quindi nei tempi e con modalità che non sono in contrasto con i doveri di ogni pubblico dipendente.

Inoltre recenti ispezioni, effettuate presso la predetta sezione di collocamento, hanno evidenziato la regolare ed ordinata tenuta degli schedari e degli altri atti d'ufficio, ma anche la puntuale formulazione ed esposizione al pubblico delle graduatorie di avviamento al lavoro, circostanza, questa, che trova conferma anche nella stima e nella considerazione nelle quali il Lugas è tenuto

da parte delle autorità e della popolazione locali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DI GIESI

5 maggio 1982

---

GIUST. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che da tempo lasciano senza seguito le numerose, motivate istanze degli enti pubblici, della Camera di commercio e degli organismi economici, imprenditoriali e turistici della provincia di Pordenone affinchè l'express Roma-Vienna e viceversa, denominato « Remus », attui una sosta presso la stazione ferroviaria del capoluogo della destra Tagliamento, sede, tra l'altro, di importanti complessi industriali e commerciali.

Le determinazioni dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato appaiono, oltretutto, contraddittorie se si tiene presente che il treno « Romulus » ha sempre effettuato la fermata a Pordenone ed è utilizzato da numerosissimi viaggiatori. Ciò dimostra, quindi, quanto si renda necessario il potenziamento dei collegamenti con una zona posta tra il Veneto orientale e il Friuli occidentale, nella quale si trovano insediamenti industriali di interesse nazionale e internazionale e il centro turistico invernale del Piancavallo, che ospita manifestazioni sciistiche di livello internazionale. Inoltre, la sosta a Pordenone renderebbe più agevole il raggiungimento di noti centri balneari della zona (Caorle, Bibione), i cui tradizionali utenti provengono in gran parte dall'Austria.

Ferma restando, quindi, la richiesta di una urgente attivazione di tale servizio, l'interrogante chiede, in subordine, che vengano quanto meno effettuate fermate, per un periodo sperimentale, al fine di valutare l'effettiva consistenza dell'utenza del « Remus ».

(4 - 02584)

(27 gennaio 1982)

RISPOSTA. — I treni espressi 235 e 234 assicurano l'importante relazione internazionale tra Vienna e Roma, denominata « Remus »; in ragione di tale funzione i treni in questione effettuano un numero limitatissimo di soste intermedie sia sul percorso italiano che su quello austriaco.

Le caratteristiche di celerità proprie della relazione « Remus » non consentono di aderire alla richiesta di fermata per servizio viaggiatori a Pordenone, da dove i treni transitano alle ore 1,02 (il 234) ed alle ore 4,46 (il 235), in quanto, se detta richiesta venisse accolta, analoghi provvedimenti dovrebbero poi essere attuati a favore di altri centri (quali, ad esempio, Treviso e Rovigo) ove i treni in questione passano in ore più comode.

Ne conseguirebbe, quindi, uno scadimento delle funzioni di estremità che la relazione di cui trattasi assicura.

Si fa, infine, presente che i collegamenti fra Pordenone e l'Austria sono assicurati, in via permanente, oltre dalla relazione « Romulus » (treni 230 e 231) già citata dall'onorevole interrogante, anche dalla relazione *Osterreich Italien Express* (treni 236 per Vienna, Pordenone partenza ore 21,22 e 237 da Vienna, Pordenone arrivo ore 8,14).

*Il Ministro dei trasporti*
BALZAMO

11 maggio 1982

---

GRANZOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che a partire dal mese di febbraio 1981 il servizio postale per le frazioni di Dogna e Provagna, nel comune di Longarone (Belluno), è stato organizzato in modo che la corrispondenza, i vaglia e i pacchi non sono più distribuiti direttamente alle frazioni suddette dall'ufficio postale di Longarone, ma attraverso l'ufficio di Soverzene (che è altro comune);

che tale decisione si è dimostrata del tutto sbagliata, assurda e fonte di disagio per i cittadini;

che, a fronte di continue promesse non mantenute di ripristino del servizio come era prima del febbraio 1981, cresce la protesta delle popolazioni interessate che potrebbe avere anche esiti non controllabili,

l'interrogante chiede di sapere in quale modo si intenda intervenire allo scopo di rimuovere le intollerabili resistenze e i ritardi burocratici che hanno fino ad ora impedito il più sollecito accoglimento delle legittime e giuste richieste della popolazione locale.

(4 - 02603)

(28 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo è opportuno premettere che, nell'ambito della riorganizzazione generale dei servizi di recapito, si è reso necessario affidare al portalettere dell'ufficio delle poste di Soverzene il recapito della corrispondenza per le frazioni di Dogna e Provegna, precedentemente assicurato dall'ufficio delle poste di Longarone.

In conseguenza di tale nuova organizzazione, sono state impartite all'ufficio corrispondenze e pacchi di Belluno e al competente servizio ambulante le necessarie disposizioni affinchè, con effetto dal 16 aprile 1981, venissero immessi nei dispacci per Soverzene anche gli oggetti diretti a Dogna e Provegna.

In sede di applicazione pratica delle suddette disposizioni è risultato, però, che spesso, sia per l'incompletezza o l'inesattezza degli indirizzi, sia per gli orari di coloro che dovevano provvedere alla ripartizione degli oggetti nei casellari, le corrispondenze dirette alle due citate frazioni arrivavano in disguido all'ufficio delle poste di Longarone che si vedeva costretto a restituirle a quello di Belluno corrispondenza e pacchi, per il successivo inoltro all'ufficio di Soverzene.

Il ripetersi di tali disguidi ha determinato una serie di lamentele da parte degli utenti interessati che hanno protestato anche per il disagio di doversi recare all'ufficio di Soverzene, ubicato più distante di quello di Longarone dalle summenzionate frazioni.

Questa Amministrazione, venuta a conoscenza di tale situazione, ha disposto, allo scopo di rendere efficiente e razionale il servizio di recapito in quella zona, un apposito accertamento ispettivo che si è concluso con la proposta di modificare il percorso del portalettere di Soverzene in modo da assicurare il raccordo tra quest'ultimo ufficio e quello di Longarone.

Con la siffatta nuova organizzazione — di cui è stata data comunicazione anche al sindaco interessato — si è realizzato un sensibile miglioramento del servizio, appagando così le giuste aspettative della popolazione locale.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*
GASPARI

29 aprile 1982

---

GUSSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità quanto contenuto nella lettera del signor Antonio Padovani di Belluno pubblicata a pagina 2 del giornale « Il Gazzettino » del 29 settembre 1981, nella quale si accusa la Direzione generale delle pensioni di guerra di non aver provveduto, dopo 38 anni, a concedere la pensione di 52.500 lire alla madre — deceduta il 20 agosto 1981 — del martire partigiano Bruno Mondin, impiccato nel 1944 dai nazisti;

2) quali sono i motivi, nel caso che il fatto denunciato risulti veritiero, che hanno impedito la concessione della pensione in argomento;

3) se è possibile ricostruire l'*iter* della pratica per riscontrare eventuali responsabilità.

(4 - 02261)

(1 ottobre 1981)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 591075/G concernente il partigiano combattente Emilio Bruno Mondin, caduto per la lotta di liberazione il 10 marzo 1945, fu a suo tempo definita con decreto ministeriale n. 00159896 del 30 novembre 1957.

Con detto provvedimento, adottato in via provvisoria e successivamente reso definitivo con decreto ministeriale n. 00160955 del 20 maggio 1958, al signor Pietro Mondin venne concessa, in qualità di padre del suindicato caduto, pensione indiretta di guerra

a decorrere dal 30 dicembre 1955, data di compimento dell'età minima necessaria, in base a quanto prescritto dall'articolo 71 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per potersi far luogo alla concessione del cennato beneficio.

Essendo il signor Pietro Mondin residente a Mendoza (Argentina), la relativa partita di pensione iscrizione n. 7108948 venne trasmessa con elenco n. 187 del 14 febbraio 1958 alla competente direzione provinciale del Tesoro di Roma — reparto estero — la quale diede corso al pagamento degli assegni al predetto spettanti in esecuzione dei surriferiti provvedimenti di concessione, provvedimenti che risultano notificati, per il tramite del Consolato d'Italia in Mendoza, in mani dello stesso interessato in data, rispettivamente, 28 marzo 1958 e 26 agosto successivo.

Nel giugno 1975, la pratica di cui trattasi fu ripresa in esame, e ciò a seguito del telespresso n. 1418 del 24 febbraio 1975 del Consolato d'Italia in Mendoza, pervenuto il 2 aprile successivo. Con detto telespresso, il suindicato Consolato sollecitava notizie in merito al precedente telespresso numero 6732 del 6 ottobre 1972 con il quale, a seguito del decesso del signor Pietro Mondin, era stata trasmessa istanza di voltura della pensione a favore della signora Carolina Bianchet, vedova di detto beneficiario e madre del caduto.

Malgrado tutte le ricerche effettuate presso l'archivio della direzione generale delle pensioni di guerra, non fu però possibile rintracciare nè il telespresso n. 6732 del 6 ottobre 1972, nè la domanda di voltura della pensione ad esso allegata.

Poichè in base al disposto di cui all'articolo 76 della legge 10 marzo 1968, n. 313, il consolidamento della pensione a favore del genitore superstite era demandato alla competenza delle direzioni provinciali del Tesoro e nella eventualità che i suindicati atti fossero stati trasmessi dal Consolato d'Italia in Mendoza direttamente alla direzione provinciale del Tesoro di Roma — reparto estero — presso cui, come anzidetto, era in carico la partita di pensione iscrizione n. 710848 relativa al defunto signor Pietro Mondin, si ritenne opportuno, in data 21 luglio 1975, interessare il menzionato ufficio provinciale per avere notizie in merito a quanto sopra specificato e per conoscere, altresì, se e quali provvedimenti fossero stati adottati nei riguardi della signora Carolina Bianchet.

In risposta alla cennata richiesta, la direzione provinciale del Tesoro di Roma, con nota n. 183499 del 23 giugno 1976, comunicò che la domanda di voltura della pensione della signora Bianchet, inoltrata con il succitato telespresso del 1972, era ivi pervenuta e che nei riguardi della predetta istante non era stato, però, adottato alcun provvedimento in quanto tale domanda era stata trasmessa, per competenza, alla direzione generale delle pensioni di guerra con nota n. 241508 del 28 luglio 1973.

In conseguenza, furono effettuate ulteriori ricerche che ebbero, però, esito negativo.

Visto vano ogni tentativo per rintracciare la documentazione necessaria ai fini della definizione della pratica in questione, in data 13 gennaio 1981 fu avviata istruttoria formale chiedendo al Consolato d'Italia in Mendoza di trasmettere il certificato di morte del signor Pietro Mondin e ciò per accertare lo stato di vedovanza della signora Bianchet — come richiesto dall'articolo 64 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — e, nel contempo, di fornire dettagliate informazioni sulle condizioni economiche della medesima, altro requisito, questo ultimo, per potersi far luogo alla concessione del trattamento pensionistico a favore della predetta istante. Infatti, per il disposto di cui all'articolo 67 della cennata legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — il diritto alla pensione dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, in presenza degli altri requisiti dalla legge, anche a quello delle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Poichè sinora non risulta acquisita agli atti del fascicolo la documentazione di cui sopra è cenno e dato che si è ora fatto presente che la signora Bianchet è deceduta il 20 agosto 1981, si è provveduto, in data

18 gennaio scorso, a sollecitare il Consolato d'Italia in Mendoza perchè dia riscontro alla richiesta del 13 febbraio 1981 e, nel contempo, è stato chiesto il prescritto certificato di morte della predetta istante. E ciò per completare la documentazione occorrente nel caso in cui, accertato il diritto della signora Bianchet alla pensione indiretta di guerra, i suoi eventuali eredi presentino formale richiesta per ottenere la liquidazione del rateo di pensione lasciato insoluto dalla loro congiunta.

Da un attento esame della pratica si è dovuto constatare, purtroppo, che per il concorso di circostanze, anche di natura fortuita, non si è potuto seguire, malgrado ogni bun volere, una rapida procedura; peraltro, proprio a causa di tali circostanze fortuite, resta estremamente difficile attribuire precise responsabilità circa il ritardo di cui è cenno nell'interrogazione.

È da sottolineare, ad ogni modo, che le pratiche relative a persone residenti all'estero — pur comportando la necessità di effettuare accertamenti non sempre facili e che, non di rado, richiedono una laboriosa istruttoria in quanto investono la competenza di più uffici — vengono trattate e definite in tempi molto più brevi.

In via generale, si può assicurare che, nel quadro di un progressivo perfezionamento dei servizi della direzione generale delle pensioni di guerra, sono state poste allo studio, ed in parte attuate, iniziative rivolte a realizzare una efficace e costruttiva azione atta a ridurre notevolmente i tempi di trattazione delle pratiche. E ciò in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il « definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533 ».

Detto provvedimento, infatti, oltre ad introdurre innovazioni procedurali, prevede che detta direzione generale venga fornita di mezzi tecnici adeguati, ivi compreso il potenziamento del centro elettronico, di arredi tecnici, di attrezzature, anche archivistiche, ricorrendo, ove occorra, a moderne tecnologie ed apposite ditte di servizi per l'effettuazione di operazioni di massa preliminari alle procedure amministrative.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*
PISANU

13 maggio 1982

---

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che presso la Procura della Repubblica di Sala Consilina (Salerno) è stato iscritto al n. 481/79 RGPM procedimento per reato di falso ideologico a carico di chi aveva iscritto nelle liste elettorali nell'ultima riunione della relativa Commissione, prima delle elezioni politiche del 3 giugno 1979, nuclei familiari trasferiti senza motivi di interessi di lavoro o di previsione occupazionale nei comuni di San Rufo, Polla, Padula ed altri;

che da allora non si sono avute notizie sull'istruttoria espletata, sulla sua conclusione e sulle motivazioni adottate, nonchè sull'eventuale azione promossa dal procuratore della Repubblica con doverosa, autonoma decisione per un reato perseguibile d'ufficio;

che è stato iscritto procedimento al n. 799/80 RGPR di Sala Consilina con imputazioni alla « Tranfilwire » s.r.l., con promozione di istruttoria del procuratore della Repubblica, della quale non si ha notizia di decisione;

che è in corso l'istruttoria a carico del sindaco di Sanza per aver chiesto una tangente su lavoro da eseguirsi nel comune, come riportato dalla stampa (« Il Mattino »), che ha anche riferito la dichiarazione del procuratore della Repubblica di aver assunto in prima persona la direzione delle indagini;

che lo stesso sindaco di Sanza da anni è imputato di aver ricevuto presalario universitario senza averne diritto e che ciò nonostante, il relativo processo non si celebra con continui rinvii, ultimo quello del 13 gennaio 1982;

che sarebbe opportuno, nel caso di specie, per evitare illazioni, anche se gratuite, che il procuratore della Repubblica dele-

gasse un suo sostituto avendo il comune di Sanza acquistato 200 volumi « Sport e diritto », del dottor Alfonso Lamberti, procuratore della Repubblica, per lire 3.000.000 come dalla deliberazione della Giunta municipale n. 59 dell'8 giugno 1981, approvata dal Comitato di controllo di Salerno il 20 luglio 1981;

che per lo stabile dell'ufficio giudiziario di Sala Consilina più volte è stato chiesto l'intervento del procuratore della Repubblica per sollecitare il comune a spendere lire 10 milioni e che il comune ha arredato l'alloggio del procuratore della Repubblica e del suo autista, cosa perfettamente comprensibile se la permanenza non fosse di una sola notte per settimana a Sala Consilina dentro l'ufficio giudiziario,

l'interrogante chiede di conoscere:

le conclusioni delle istruttorie dei processi di cui in premessa;

a quanto ammonta la spesa di arredamento dell'alloggio del procuratore della Repubblica e di quello del suo autista, e la relativa permanenza in sede;

se risponde al vero l'acquisto dei volumi « Sport e diritto » del dottor Alfonso Lamberti da parte del comune di Sanza e con quali fondi anche la comunità montana del Vallo di Diano, di cui è vice presidente il sindaco di Sanza, avrebbe proceduto all'acquisto di volumi dello stesso autore (tutto ciò anche per conoscere le finalità dell'acquisto di libri da parte di enti pubblici che hanno fini istituzionali e statutari ben definiti);

quali provvedimenti sono stati adottati per dissipare le gravi e legittime preoccupazioni delle popolazioni interessate.

(4 - 02590)

(27 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Sulla vicenda oggetto della interrogazione è stata disposta, in data 24 aprile 1982, una approfondita inchiesta — sollecitata dallo stesso interessato, dottor Lamberti, procuratore della Repubblica di Sala Consilina — tramite l'ispettorato generale, allo scopo di accertare se ricorrano o meno nella specie, anche con riferimento ai fatti riferiti dall'onorevole interrogante, elementi di rilievo disciplinare o tali da giustificare iniziative di altra natura.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
DARIDA

10 maggio 1982

---

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo italiano per dare seguito alla Risoluzione n. 763, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1982, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (*Documento* n. 4834), relativa alla situazione in Polonia.

Si chiede, in particolare, ai Governi degli Stati membri di accogliere i rifugiati polacchi assicurando il loro insediamento sociale, di appoggiare il Governo austriaco nella sua attività finanziaria di aiuto ai cittadini polacchi che si trovano in Austria e di sostenere materialmente e politicamente il CIM.

La Risoluzione esorta, inoltre, i Governi ad operare per il rispetto dell'Atto finale di Helsinki e per il miglioramento della distensione fra Est e Ovest.

(4 - 02779)

(23 marzo 1982)

RISPOSTA. — Il Governo coglie l'occasione offerta dall'onorevole interrogante per ribadire il proprio giudizio di ferma condanna del colpo di stato militare in Polonia ed esprimere l'auspicio che un processo di riconciliazione basato sul metodo del dialogo politico possa sollecitamente affermarsi.

A quattro mesi dagli eventi del 13 dicembre, la situazione in quel paese continua infatti a permanere grave; nonostante le iniziali dichiarazioni del regime circa la temporaneità dello stato d'assedio, questo viene ancora sostanzialmente mantenuto con tutto il suo pesante carico di restrizioni e sacrifici per la popolazione civile. Il numero degli internati continua ad essere assai elevato. Non si nota alcun concreto segno

di ripresa di un effettico dialogo tra il regime, la Chiesa e le forze popolari.

In un simile contesto, particolare rilevanza riveste la questione dei rifugiati polacchi cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Il Governo ha seguìto e segue con la massima attenzione tale problema anche in relazione alle esplicite dichiarazioni delle autorità di Varsavia di schiudere la via dell'esilio a quanti non si trovassero d'accordo con la « normalizzazione » imposta dal regime militare.

In tali circostanze ci si trova di fronte a due contrastanti esigenze: la prima, di non favorire in alcun modo la tentazione del regime polacco di sbarazzarsi dei suoi oppositori costringendoli all'esilio; la seconda, di venire comunque incontro alle richieste di coloro che, sottoposti a persecuzione politica in patria, chiedessero liberamente di essere accolti in Occidente.

Si tratta quindi di un problema grave e delicato, per il quale un contemperamento dell'esigenza politica e di quella umanitaria sopra indicata potrà farsi solamente valutando singolarmente ciascun caso.

In merito poi alla Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa citata dall'interrogante, è da ricordare che il Governo italiano è l'unico in Europa, insieme a quello austriaco, ad intrattenere strutture permanenti per accogliere ed assistere i profughi provenienti dall'Est europeo. Benchè le risorse impiegate in questo compito siano certamente più modeste rispetto a quelle messe a disposizione dall'Austria, è innegabile tuttavia che l'Italia, nei limiti delle possibilità consentite dalla congiuntura economica interna, compie uno sforzo generoso assistendo un elevato numero di profughi da quei paesi.

È probabilmente proprio per questo motivo che nessun passo è stato compiuto dal Governo austriaco sul piano bilaterale per chiedere al nostro paese un ulteriore contributo in favore dei rifugiati polacchi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
FIORET

30 aprile 1982

---

MARGOTTO, PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave fatto luttuoso verificatosi nei giorni scorsi in Oristano, nel quale ha perso la vita il vice brigadiere della Guardia di finanza Giardina Tommaso, di anni 22, nativo di Castelvetrano, in provincia di Trapani;

se gli risulti che il predetto si sia suicidato con un colpo di pistola, lasciando un biglietto nel quale esprimeva il proprio disappunto per il trasferimento avvenuto contro la sua manifesta volontà;

se non ritenga opportuno acclarare i fatti presso il distaccamento di vigilanza scorta valori della Banca d'Italia di Oristano, onde appurare eventuali responsabilità connesse con il cennato suicidio.

(4 - 02403)

(17 novembre 1981)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro dell'interno.

Il vicebrigadiere Giardina Tommaso, nato a Castelvetrano (Trapani) il 17 novembre 1953, è deceduto in Oristano l'11 novembre 1981 dopo essersi esploso alla tempia destra un colpo con la pistola di ordinanza, nella camerata in cui alloggiava.

L'autopsia disposta dalla competente autorità giudiziaria ha confermato la tesi del suicidio.

Il sottufficiale si era arruolato il 3 gennaio 1979, dopo aver prestato servizio militare nell'esercito dal 1° agosto 1974 al 2 settembre 1975.

Egli fu assegnato dapprima (1° agosto 1980) alla 9ª Legione di Roma, poi, con decorrenza dal 20 ottobre 1981 fu trasferito alla 18ª Legione di Roma e, quindi, da quest'ultimo comando — nell'ambito della propria competenza — assegnato al distaccamento vigilanza e scorta valori di Oristano.

Tale movimento è stato determinato esclusivamente da esigenze organiche e sulla base della necessaria specializzazione conseguita con la frequenza di apposito corso nonchè della giovane età e dello stato di celibe.

Non risulta che il vicebrigadiere Giardina abbia lasciato un biglietto per significare « il proprio disappunto per il trasferimen-

to avvenuto contro la sua manifesta volontà ».

Sono stati, in effetti, reperiti due scritti, ma di diverso contenuto.

Non risulta che l'interessato abbia presentato istanza di revoca o di modifica del trasferimento, risulta invece che nel corso di colloqui con i familiari e con i colleghi aveva manifestato disponibilità nei confronti del trasferimento stesso, anche se non particolarmente gradito, ritenendo che sarebbe stata di breve durata la sua permanenza alla sede di Oristano, stante la prevista soppressione del gruppo vigilanza e scorta valori e conseguente passaggio del relativo servizio all'Arma dei carabinieri.

La vicenda è al vaglio della competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro delle finanze*
FORMICA

12 maggio 1982

---

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Premesso:

che lo stabilimento della « Olivetti » di Pozzuoli occupa attualmente 1.600 lavoratori, dei quali 450 in cassa integrazione dal 4 maggio 1981;

che, in base all'accordo del 29 aprile 1981 tra le organizzazioni sindacali, il Ministero del lavoro e l'azienda, i 450 lavoratori in cassa integrazione sono stati ammessi a frequentare un corso di riconversione professionale organizzato dalla Regione Campania e finanziato al 90 per cento dal Ministero del lavoro e al 10 per cento dalla stessa Regione Campania (per un costo complessivo che rasenta il miliardo di lire);

che, in base all'accordo del 18 dicembre 1980 tra le organizzazioni sindacali, il Ministero del lavoro e l'azienda, il Governo si impegnava ad assegnare commesse pubbliche;

che l'azienda, a seguito di invito governativo a predisporre lo stabilimento e le maestranze per nuove produzioni elettroniche (registratori di cassa), sta completando la ristrutturazione prevista;

che il perdurante mancato conferimento di commesse ha reso necessario il provvedimento di cassa integrazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risultino tuttora validi e confermati dall'attuale Governo gli impegni a suo tempo assunti dal Ministro del lavoro Foschi;

quali immediati provvedimenti si intendano adottare a sollievo e rimedio della grave situazione ingenerata da promesse fatte con censurabile facilità e non mantenute.

(4 - 02546)

(20 gennaio 1982)

RISPOSTA. — In effetti lo stato di crisi in cui versa la società Olivetti di Pozzuoli è anche da porre in relazione con la mancata emanazione delle norme sull'obbligo del registratore di cassa che avrebbe dovuto essere adottato fin dal febbraio 1981.

L'azienda, in previsione di un massiccio assorbimento di tale prodotto, aveva effettuato notevoli investimenti per lo studio di mercato, la progettazione, l'ordine e l'acquisto di nuovi impianti, con la conseguenza che presentemente non esiste possibilità di reimpiego della manodopera posta in Cassa integrazione.

Attualmente l'azienda sta studiando programmi di trasferimento di alcune lavorazioni da stabilimenti della società in quello di Pozzuoli.

Infine, per quanto riguarda gli impegni a suo tempo assunti in ordine alla introduzione dei registratori di cassa, il Ministero delle finanze ha ricordato che è ancora all'esame della Camera l'apposito disegno di legge che prevede l'obbligo per determinate categorie di contribuenti del rilascio di un apposito scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DI GIESI

5 maggio 1982

---

NEPI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i tempi di ultimazione dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 4, « Salaria », attualmente in corso nei tratti Scai-Posta e Posta-Sigillo.

Sul primo lotto Scai-Posta i lavori sono in fase di avanzata esecuzione e richiedono soltanto alcuni completamenti, compresa l'asfaltatura, che possono essere compiuti in un breve arco di tempo e in buona parte non condizionati da fattori tecnici o atmosferici.

Sul secondo lotto Posta-Sigillo il rischio di superare i tempi massimi di consegna dell'opera deriva da eventuali ritardi nell'approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno di una perizia di variante per l'esecuzione di nuove opere, peraltro solo recentemente richiesta dall'Amministrazione provinciale di Rieti.

L'interrogante sottolinea la condizione ai limiti della praticabilità per il normale traffico in cui versa l'attuale percorso della strada statale n. 4 nei tratti interessati ai lavori di ammodernamento e, di conseguenza, l'estrema urgenza dell'entrata in esercizio del nuovo percorso, naturalmente nel rispetto di tutte le norme tecniche e amministrative che disciplinano la materia.

(4 - 02593)

(27 gennaio 1982)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, nel confermare che i lavori riguardanti il primo lotto della strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale n. 4 « Salaria » (Posta-Scai) sono in fase di ultimazione, aggiunge che solo il breve tratto viario (circa 100 ml), in corrispondenza della chiesa di Santa Rufina, è sospeso; e ciò in quanto sono da effettuare opportuni sondaggi e verifiche, di concerto con la Sovrintendenza, al fine di individuare gli interventi più rispondenti atti a salvaguardare la chiesa stessa.

Detti sondaggi e studi formano oggetto di una perizia, la cui fase istruttoria è pressochè completata, nella quale proprio per contenere i tempi di esecuzione dei lavori principali è possibile lo stralcio dell'appalto del breve tronco viario interferente con la citata chiesa, da realizzare con separato intervento dopo l'espletamento dei necessari accertamenti.

I lavori relativi al secondo lotto (da Posta a Sigillo) sono anch'essi in avanzatissima fase di esecuzione; si è a conoscenza che è in corso di redazione una perizia per assestamento contabile di alcune categorie di lavoro e per alcuni interventi di impermeabilizzazione nelle gallerie che la concessionaria amministrazione provinciale deve trasmettere alla Cassa.

Il termine contrattuale delle opere, attualmente fissato al 10 dicembre 1981, resta ovviamente condizionato dalla citata perizia, per la quale si può sin d'ora assicurare la più attenta considerazione.

*Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

SIGNORILE

3 maggio 1982

---

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'interrogante si era fatto carico di segnalare, in diverse circostanze, attraverso lo strumento del sindacato ispettivo, la grave situazione determinatasi nello stagno di Santa Giusta, in provincia di Oristano, a causa del forte tasso di inquinamento delle acque di sgrondo che vengono convogliate in quello stagno;

considerato che il canale di San Giovanni — ovvero le fogne di Oristano — scarica i liquami nello stagno di Santa Giusta e che le acque di sgrondo delle risaie e gli scarichi delle cartiere — ugualmente altamente inquinanti — rifluiscono nello stagno con danni incommensurabili;

rilevato il danno che ha provocato l'intera morìa dei pesci, compromesso la flora e ridotto l'intero stagno — una volta tra i più pescosi d'Europa — ad una vera e propria pattumiera, con la conseguente rovina di centinaia di famiglie di pescatori.

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritiene urgente ed opportuno, d'intesa con la Regione sarda, avvalersi dei mezzi legislativi per porre fine allo scempio compiuto e per la ripresa produttiva dello stagno, nonchè delle disposizioni offerte dalla Comunità economica europea;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per sopperire alle esigenze dei pescatori e delle loro famiglie, vittime del mancato rispetto dei beni ambientali da parte di enti e di privati.

(4 - 01972)

(6 maggio 1981)

RISPOSTA. — I principali fattori di aggressione dell'ambiente che sono suscettibili di provocare la degradazione delle sue componenti fondamentali (acqua e aria) non sono dalla legislazione vigente assoggettati al controllo di questa Amministrazione, ma di altre branche dell'Amministrazione pubblica (sanità, agricoltura e foreste).

Infatti la salvaguardia pubblica dell'ambiente, intendendosi come tale una serie di fattori geofisici, naturali e umani, è estranea alla materia riconducibile sotto la categoria dei beni ambientali, tutelati da quest'Amministrazione a norma della legge numero 1497 del 1939.

Pertanto, il vincolo panoramico e paesistico, mediante il quale opera questo Ministero, si estende alle sole attività capaci di alterare o deturpare la fisionomia esteriore degli immobili sottoposti alla suddetta legge di tutela.

Il Ministero, comunque, ha dato disposizioni al proprio ufficio periferico perchè riferisca ai competenti organi regionali in merito alla situazione venutasi a determinare nello stagno di Santa Giusta, a causa del forte tasso di inquinamento delle acque di sgrondo che vengono convogliate nello stagno medesimo, e faccia conoscere gli eventuali provvedimento adottati o da adottare da parte della regione per eliminare le fonti di inquinamento dello stagno.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SCOTTI

6 maggio 1982

---

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave condizione nella quale sono costretti ad operare i funzionari della sezione dell'ufficio postale, ubicato al n. 44 di via Sant'Avendrace, in Cagliari, atteso che l'angustia della stanza non consente l'accesso al pubblico se non in modo del tutto parziale, con il conseguente disagio nei giorni di pioggia;

quale provvedimento urgente intenda adottare per trasferire l'ufficio in locali più idonei per il personale dipendente e per il pubblico.

(4 - 02552)

(20 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che da accertamenti esperiti è emersa l'effettiva inadeguatezza dell'ufficio delle poste ubicato in via Sant'Avendrace n. 44 di Cagliari a soddisfare le esigenze degli utenti dal medesimo serviti.

Pertanto, nell'intento di migliorare le condizioni ambientali ed operative dell'ufficio di cui trattasi, i competenti organi di questa Amministrazione hanno dato inizio ad accurate ricerche per il reperimento di nuovi e più adeguati locali.

Finora dette ricerche non hanno dato risultati soddisfacenti a causa della scarsa disponibilità di locali nella zona centrale di Cagliari.

Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato affinchè l'ufficio di Cagliari — succursale 5 — possa essere trasferito al più presto possibile in locali che consentano l'espletamento di tutti i servizi di istituto in condizioni di assoluta comodità sia per gli operatori delle poste sia per l'utenza che fruisce di tali servizi.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*
GASPARI

5 maggio 1982

---

PINNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della difesa e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative abbiano intenzione di programmare:

per la celebrazione del centenario della morte di Giuseppe Garibaldi;

per facilitare l'accesso alla tomba dell'eroe a quei giovani che desiderano visitarla;

per divulgare l'opera e l'azione civile e militare che hanno caratterizzato l'eroe del Risorgimento italiano.

(4 - 02587)

(27 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Come già fatto presente in riscontro alla precedente interrogazione numero 4 - 02562, si ricorda che le iniziative per celebrare adeguatamente, nelle scuole e nel paese, l'opera e le imprese di Giuseppe Garibaldi, nella ricorrenza del centenario della morte, sono attualmente allo studio di un apposito comitato costituito presso il Ministero dei beni culturali.

Non appena tale comitato — del quale fanno parte i rappresentanti di varie Amministrazioni — avrà ultimato i propri lavori, non si mancherà di portare a conoscenza di quanti vi abbiano interesse le manifestazioni, che saranno ritenute più idonee a commemorare l'avvenimento, nonchè i modi ed i tempi per la loro realizzazione.

Questo Ministero ha, intanto, assicurato il proprio patrocinio alle manifestazioni celebrative del centenario in questione, organizzate dal comune di « La Maddalena ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

5 maggio 1982

---

PINNA, CORALLO, MARGOTTO, GATTI, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale due missili aria-superficie, innescati, sarebbero caduti nella mattinata di ieri, 14 dicembre 1981, da un elicottero « AB-204 » della Marina militare levatosi in volo dalla base di Catania per una missione addestrativa;

se corrisponda, altresì, al vero che lo sganciamento è avvenuto mentre l'elicottero sorvolava la località « Paradiso degli Aranci », in territorio di Catania ed in prossimità della costa;

se i missili siano stati localizzati onde evitare pericoli.

In particolare, si chiede di conoscere le cause che hanno provocato lo sganciamento, atteso che, da qualche tempo a questa parte, si vanno inspiegabilmente verificandosi gravi incidenti durante le manovre di elicotteri militari.

(4 - 02489)

(15 dicembre 1981)

RISPOSTA. — Il 14 dicembre 1981, alle ore 9,30 circa, da un elicottero AB 204A/S della Marina militare sono stati « rilasciati incidentalmente » due missili.

Ciò si è verificato in prossimità della costa, all'interno dell'agrumeto denominato « Fondo Undici Ferrara » e la caduta dei missili — che erano inertizzati — non ha provocato danni a persone o cose.

Essi sono stati subito rinvenuti e recuperati alle 13,30 dello stesso giorno a cura della locale compagnia carabinieri e del personale artificieri della stazione elicotteri di Catania.

Da una indagine intesa ad accertare le cause dell'accaduto è emerso che:

i missili avrebbero dovuto essere impiegati nel corso di una missione addestrativa accuratamente e correttamente preparata e pianificata;

tutte le precauzioni di sicurezza previste erano state attuate dal comando responsabile;

l'evento è stato provocato dalla concomitanza di un insieme di fattori tecnici e ambientali la cui combinazione, estremamente improbabile dal punto di vista statistico, ha determinato l'incidente.

*Il Ministro della difesa*
LAGORIO

7 maggio 1982

---

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Numerosi dipendenti dell'INAM, collocati a riposo, sono stati sottoposti a duplice imposta IRPEF sugli stessi emolumenti: una prima volta, da parte dell'INAM, sugli acconti

di pensione corrisposti mensilmente per conto dell'INPS; una seconda volta, da parte dell'INPS, in sede di liquidazione definitiva della pensione.

Gli interessati hanno generalmente prodotto ricorso e richiesto la restituzione dell'imposta non dovuta, ma fino ad oggi l'Intendenza di finanza di Roma, competente per territorio, non ha potuto disporre i rimborsi richiesti in attesa della risposta a quesiti formulati al Ministero.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro emani le necessarie istruzioni e disponga che, nel frattempo, le Intendenze di finanza sospendano gli atti per la riscossione della ulteriore imposta che sarebbe dovuta per il cumulo delle liquidazioni, già sottoposte a duplice tassazione, con l'importo dei redditi dichiarati in denunzia annuale.

(4 - 02369)

(10 novembre 1981)

RISPOSTA. — Si assicura che l'Amministrazione ha già provveduto a risolvere tutti i problemi relativi ai rimborsi da eseguire ai sensi degli ultimi commi degli articoli 37, 38 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, non mancando di fornire agli uffici delle imposte e alle Intendenze di finanza le occorrenti istruzioni per conseguire una uniformità nell'espletamento del delicato servizio e una maggiore correntezza nel soddisfacimento delle attese dei contribuenti.

Ciò riguarda anche i rimborsi da eseguire nei confronti dei dipendenti dell'INAM, ai quali si fa riferimento.

Si soggiunge che, qualora a seguito di iscrizioni a ruolo eseguite dagli uffici delle imposte sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti, si siano verificati casi di duplicazioni d'imposta rispetto alle ritenute operate dall'INAM e dall'INPS, i contribuenti stessi — semprechè abbiano prodotto ricorso alla commissione tributaria di primo grado — potranno ottenere dalla competente Intendenza di finanza, dietro presentazione di apposita richiesta, la sospensione della riscossione dei relativi carichi tributari, ai sensi del primo comma dell'articolo 39 del su menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 602.

*Il Ministro delle finanze*
FORMICA

12 maggio 1982

---

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premessa la situazione di grave disagio in cui versano gli insegnanti e i professori supplenti, temporanei e annuali, nelle scuole medie ed elementari, per i ritarde normalizzare la situazione.

quale azione si intende svolgere per eliminare le difficoltà che si frappongono, ondi nel pagamento degli stipendi, si chiede di conoscere:

per quali ragioni, oltre ai notevoli ritardi, solo una parte delle competenze, e non per tutte le categorie, è stata messa in pagamento;

se è vero che i ritardi sarebbero dovuti non ad ostacoli burocratici, ma a difficoltà di bilancio;

(4 - 02630)

(3 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Si deve premettere che il pagamento degli stipendi al personale scolastico non di ruolo grava nel bilancio di questo Ministero sul capitolo 1032, che non è compreso nella categoria delle spese obbligatorie. Ne consegue che lo stanziamento iniziale, a fronte degli aumenti ed adeguamenti automatici delle retribuzioni, resterebbe immutato se non si ricorresse a maggiori assegnazioni in aumento da parte del Ministero del tesoro, ovvero, in via assolutamente subordinata, a variazioni compensative fra i capitoli di spesa per stipendi.

Infatti, nel corso dell'esercizio finanziario 1981, lo stanziamento iniziale di 700 miliardi di lire è stato integrato con due variazioni compensative (art. 96 - legge 23 aprile 1981), rispettivamente di 300 miliardi (decreto del Ministro del tesoro n. 135726 del 26 giugno 1981) e di 175 miliardi (decreto n. 169065 del 23 novembre 1981).

Per quanto riguarda, in particolare, la retribuzione relativa al mese di dicembre e

per la 13ª mensilità, si deve far presente che il pagamento può essere disposto solo a « mese compiuto »: nel caso specifico a partire dal gennaio 1982 con accreditamenti nel nuovo esercizio finanziario.

Gli impegni di spesa non soddisfatti nel 1981 sono stati trasferiti al nuovo esercizio finanziario. Con la prima nota di variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1982, inoltre, è stata modificata la denominazione del capitolo 1032 con riferimento alle sole supplenze brevi con uno stanziamento di 500 miliardi.

Compatibilmente con i vincoli imposti dalle leggi 26 dicembre 1981, n. 779, e 31 marzo 1982, n. 118, autorizzative all'esercizio provvisorio del bilancio, sono state disposte a favore dei funzionari delegati le necessarie assegnazioni che, peraltro, non consentono di far fronte al fabbisogno non essendo possibile superare nel mese di aprile i 4 dodicesimi del suddetto stanziamento di 500 miliardi. Previsione questa ultima di gran lunga inferiore a quella consolidatasi nel 1981 (1.175 miliardi).

Contestualmente alla modificazione del capitolo 1032 è stato istituito il capitolo 1034 relativo alle supplenze annuali di cui al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 281, convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 392. Lo stanziamento di lire 440 miliardi è stato determinato mediante corrispondenti variazioni in diminuzione a carico di capitoli vari per stipendi.

Si fa, comunque, presente che la stima previsionale complessiva della spesa per le supplenze sia brevi sia annuali si aggira intorno a 1.500 miliardi di lire e sono tuttora in corso richieste, presso il Ministero del tesoro, per un aumento dello stanziamento per 500 miliardi di lire.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

5 maggio 1982

---

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'ordinanza ministeriale n. 16 del 14 gennaio 1982, protocollo n. 216, concernente trasferimenti di sede degli insegnanti di ruolo di scuola materna statale per l'anno scolastico 1982-83, al decimo comma dell'articolo 9 prevede, tra l'altro, il trasferimento d'ufficio « dopo la prima fase » se si tratta di spostamento nell'ambito del comune di titolarità (ciò che risponde a criteri di equità in quanto sono salvaguardati i diritti dei controinteressati maggiormente titolati, dato che si provvede per i perdenti il posto in un momento successivo alla fase di trasferimento) e, ugualmente, il trasferimento d'ufficio « prima dell'effettuazione della seconda fase » se si tratta di movimenti di personale su sedi di comuni diversi da quello di titolarità compresi nel distretto scolastico.

Quest'ultima disposizione non risponde, a parere dell'interrogante, a criteri di giustizia in quanto il meccanismo determina un privilegio in favore di aspiranti a trasferimento meno titolati (magari della stessa scuola, ma non perdenti il posto) rispetto a quelli maggiormente titolati per via della norma adoperata nell'inciso sopra citato, la quale stabilisce con il termine « prima » la precedenza temporale dell'operazione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere l'avviso del Ministro ai fini della rimozione di tale disfunzione.

(4 - 02710)

(2 marzo 1982)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover precisare preliminarmente che il personale docente della scuola materna appartiene ai ruoli provinciali e non nazionali.

Si chiarisce inoltre che l'Amministrazione ha l'obbligo di prevedere che i perdenti posto si allontanino il meno possibile dalla scuola nella quale si è verificata la contrazione, in quanto la condizione di perdente posto viene a determinarsi non per volontà del docente ma per contrazione dell'organico provinciale.

Ciò premesso, questo Ministero, nell'ordinanza n. 16 del 14 gennaio 1982, concernente i trasferimenti di sede degli insegnanti di ruolo della scuola materna statale per l'anno scolastico 1982-1983, ha previsto che il trasferimento d'ufficio dei perdenti posto avvenga prima dell'effettuazione della seconda fase dei movimenti, al fine di permettere la sistemazione del predetto perso-

nale prima dell'ingresso in provincia di docenti provenienti da altre province.

Diversamente operando, infatti, si creerebbero situazioni di soprannumerarietà con conseguente aggravio di spesa da parte dello Stato.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
BODRATO

23 aprile 1982

---

SANTALCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover convocare i direttori degli uffici IVA al fine di accertare eventuali carenze normative che si prestano a grosse evasioni fiscali e, conseguentemente, di proporre al Parlamento adeguate modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modifiche ed integrazioni.

(4 - 02249)

(4 novembre 1981)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è stato ripetutamente modificato ed integrato proprio al fine di perfezionarne i relativi meccanismi e ridurre così la possibilità di evasioni fiscali da parte dei contribuenti.

Finalizzati a tali risultati sono pure gli appositi provvedimenti legislativi con cui sono stati introdotti la bolletta di accompagnamento dei beni viaggianti, la ricevuta fiscale e gli speciali contrassegni da applicare sui mezzi di chiusura di talune bevande non alcoliche nonchè sui prodotti vinosi.

Si soggiunge che è prassi costante di questa Amministrazione indire periodiche riunioni di ispettori compartimentali delle tasse e imposte indirette sugli affari, proprio allo scopo di dibattere tutti i problemi che possono nascere dalla pratica applicazione dei tributi, IVA compresa, e di formulare proposte e suggerimenti ai superiori organi gerarchici.

*Il Ministro delle finanze*
FORMICA

12 maggio 1982

---

SASSONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono le motivazioni per le quali la SNAM non ha ancora accolto la richiesta del consorzio dei comuni della zona della bassa vercellese (Stroppiana, Caresana, Motta dei Conti, Rive, Pertengo, Costanzana ed Asigliano) per avere la fornitura del gas metano, avanzata fin dal 1971 e ripetuta ancora nel luglio 1981.

Si fa presente che la conduttura del metano sarebbe già a pochi chilometri di distanza dai comuni interessati, i quali hanno un'economia in prevalenza agricola e risicola che potrebbe avere un risparmio economico ed energetico rispetto all'attuale consumo di gasolio per l'essiccazione del riso nel periodo autunnale della raccolta, e che detta conduttura potrebbe essere utile anche per le piccole aziende artigiane e industriali esistenti nella zona.

Alcuni sindaci interessati hanno promosso un'indagine tra le famiglie, mediante un questionario, per conoscere le effettive necessità ed hanno risposto positivamente circa il 90 per cento dei cittadini, disponibili ad usare il metano per le esigenze familiari.

Non si comprende il mancato accoglimento della richiesta dal momento che nella « relazione programmatica delle Partecipazioni statali per il 1982 » si prevede un aumento di disponibilità di gas naturale, nel prossimo quinquennio, da 28,9 miliardi di metri cubi a 31,4 miliardi di metri cubi nel 1982 ed a 36,2 miliardi di metri cubi nel 1985.

(4 - 02721)

(3 marzo 1982)

RISPOSTA. — Si comunica che attualmente le disponibilità di gas naturale sono completamente impegnate e quelle attese da nuove importazioni dovranno prioritariamente essere destinate alla metanizzazione del Sud.

D'altro canto i comuni indicati nella interrogazione in oggetto sono di modesta entità e situati lontano dai metanodotti SNAM, per cui sia la rete di trasporto intercomunale che le reti di distribuzione in-

terna risulterebbero — secondo il parere dell'ENI — antieconomiche.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*
DE MICHELIS

29 aprile 1982

---

SEGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative le rappresentanze diplomatiche italiane abbiano preso a tutela del giovane Cifarelli Francesco, cittadino italiano originario di Ginosa (Taranto) e residente a Ficarolo (Rovigo), il quale è stato arrestato dalle autorità greche ed è tuttora detenuto nel carcere di Patrasso.

(4 - 01528)

(9 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Il connazionale Francesco Cifarelli è stato fermato il mattino del 29 febbraio 1980 per detenzione di droga insieme ad altri tre italiani nel porto di Corfù, mentre erano in procinto di imbarcarsi sul traghetto per Brindisi, dopo aver ottenuto dal vice consolato di Corfù l'anticipo della somma necessaria per i biglietti del traghetto, poichè sprovvisti di denaro.

Il vice console ha affidato la loro difesa ad un avvocato di fiducia che conosce la lingua italiana. In data 18 giugno 1980, il tribunale di Corfù ha condannato il Cifarelli a due anni e mesi sei di reclusione per possesso e uso di narcotici; anche gli altri tre connazionali sono stati condannati a pene detentive.

Successivamente, su interessamento del vice consolato, è stato frapposto appello. La corte d'appello di Patrasso con sentenza del 29 ottobre 1980 ha ridotto a tutti la pena meno che al Cifarelli; in virtù di tale riduzione due degli interessati sono stati posti in libertà.

Il 19 febbraio 1981 il Cifarelli e l'altro connazionale suo compagno sono stati assistiti e visitati a cura del vice consolato; all'inizio è stato concesso a tutti un sussidio.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
FIORET

5 maggio 1982

---

SIGNORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che le vicissitudini dello scalo civile di Grosseto dovrebbero essere note se solo si considera che gli innumerevoli problemi che annualmente si presentano ad ogni inizio di attività charteristica hanno causato gravissime difficoltà al funzionamento dello scalo, per cui nel 1976 si arrivò alla chiusura dell'aeroporto e venne sospesa l'attività charteristica con la Svezia, e che, nonostante tutto, quest'anno l'attività dello scalo è notevolmente aumentata con voli *charters* da e per l'Austria, oltre che con la Svezia;

che non si può non dare atto al responsabile dello scalo, dottor Amato, che, sebbene abbia operato in una situazione estremamente carente, ha fatto di tutto, con alto senso di responsabilità e di attaccamento al dovere, perchè lo scalo restasse, come lo è, aperto alba-tramonto ogni giorno;

che non si può, nel contempo, mancare di sottolineare che lo scalo stesso manca dell'essenziale, cioè dell'aerostazione (oggi rappresentata da pochi metri quadri coperti e da un pensilina sotto la quale d'estate il caldo non consente si possa operare), del pronto soccorso, di un bar, di parcheggi, di servizi igienici adeguati e di quanto occorre ad un ufficio e ad un aeroporto per essere considerati tali;

che deve essere aggiunto che l'organico dello scalo dispone soltanto del direttore e di un operaio;

che tutte queste cose sono state rappresentate agli organi superiori dal responsabile dell'ufficio, il quale, forse per questo, è da punire,

l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità:

*a*) che, nel corso della seduta del 24 aprile 1980 del consiglio di amministrazione della Direzione generale dell'aviazione civile, il direttore principale dottor Giuseppe Amato, in possesso di maggiori e più qualificanti titoli di servizio e di anzianità di ruolo, già titolare di direzione di circoscrizione aeroportuale (sede di 1° dirigente), reggente contemporaneamente di due circoscrizioni, anche se per periodo limitato (titolo di servizio che altri assolutamente non

hanno), è stato promosso per merito assoluto e non per merito comparativo, a differenza di altri che ingiustamente sono stati collocati nel ruolo in posizione più vantaggiosa, con grave pregiudizio per l'interessato;

*b*) che tale fatto è dovuto alla richiesta di alcuni componenti il consiglio di amministrazione, secondo i quali il dottor Amato doveva essere trasferito in quanto da circa due anni presta servizio presso l'aeroporto civile di Grosseto, aeroporto con limitata attività operativa e ove lo stesso sarebbe « sprecato ».

Per sapere, inoltre, se si persegue l'obiettivo di chiudere definitivamente lo scalo civile di Grosseto, arrecando così grave nocumento alle attività turistiche e commerciali di una vasta area della Toscana, anzichè quello di provvedere, come sarebbe giusto, a potenziare e ad ammodernare lo stesso.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare perchè sia fatta giustizia nei confronti del dottor Giuseppe Amato.

(4 - 01044)

(8 maggio 1980)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione della direzione generale dell'aviazione civile, nella seduta del 30 aprile 1980, chiamato ad esprimere il giudizio complessivo nei confronti di alcuni funzionari della carriera direttiva, del ruolo dei direttori di aeroporto, dopo aver esaminato ciascun rapporto informativo, deliberò di conferire a sette funzionari il punteggio di 105 ed il giudizio complessivo di ottimo; ad un funzionario — con il solo voto contrario di un consigliere — il punteggio di 104 ed il giudizio complessivo di « ottimo »; infine, al direttore principale dottor Giuseppe Amato — con il solo voto contrario di un consigliere — il punteggio di 102 ed il giudizio complessivo di « ottimo ».

Per il dottor Amato, inoltre, il Consiglio di amministrazione raccomandò che l'interessato, all'epoca in servizio presso l'aeroporto di Grosseto, fosse impiegato in altra più impegnativa sede aeroportuale.

La questione, successivamente, venne sottoposta all'esame della commissione consultiva per i trasferimenti, la quale propose l'assegnazione del dottor Amato presso l'aeroporto di Roma-Urbe, sede tra quelle indicate dallo stesso interessato.

Tale proposta, sottoposta all'attenzione dell'onorevole Sottosegretario *pro tempore* delegato in materia, venne dallo stesso condivisa e, pertanto, si procedette al trasferimento del dottor Amato dall'ufficio centrale traffico di Grosseto alla direzione della circoscrizione aeroportuale di Roma-Urbe, dove assunse regolarmente servizio.

Per quanto concerne l'aeroporto di Grosseto, si assicura che non si intende chiudere detto scalo. anzi si è provveduto, come nel passato, ad effettuare diversi lavori di manutenzione.

In particolare sono stati previsti interventi per la sistemazione dell'aerostazione e del relativo impianto elettrico, per la sistemazione della portineria e per la sistemazione dei servizi igienici aperti al pubblico e il ripristino dei cancelli d'ingresso.

Si ritiene opportuno, da ultimo, ricordare che nelle « linee e proposte per il piano generale degli aeroporti » presentate al Parlamento alla fine di dicembre 1979, l'aeroporto di Grosseto è stato inserito nella III categoria, aeroporti cioè che dispongono già di una consistenza infrastrutturale di un certo rilievo e che in futuro potrebbero essere utilizzati anche per traffico commerciale di apporto, nei limiti che emergeranno dal piano generale dei aeroporti.

*Il Ministro dei trasporti*
BALZAMO

11 maggio 1982

---

TEDESCO TATÒ, BONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere esattamente informati sulle ragioni che hanno determinato l'esclusione dall'albo dei giudici popolari di corte di assise di appello di Daniela Naldini, di Cavriglia (Arezzo).

A quanto risulta agli interroganti, il provvedimento sarebbe stato assunto dalla commissione mandamentale di San Giovanni Val-

darno e non riformato dal tribunale di Firenze, in base a un giudizio negativo sulla « condotta morale » formulato a seguito di informazioni dei carabinieri di Cavriglia, informazioni (peraltro non suffragate da alcuna prova) nelle quali, facendo riferimento alla condizione di moglie separata di Daniela Naldini, si parla di sue presunte « relazioni adulterine ». Contro il decreto del tribunale di Firenze, l'interessata ha presentato ricorso alla corte di appello.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere l'opinione del Ministro rispetto al caso, che coinvolge il modo di valutare la « buona condotta morale » ancorandola a modelli di costume anacronistici, discriminatori nei confronti della donna e superati anche dalle riforme intervenute nella legislazione familiare, e ciò mentre occorre non mortificare, bensì promuovere, incoraggiare e sostenere l'iscrizione di cittadini e cittadine nelle liste dei giudici popolari, quale momento di partecipazione popolare e di consolidamento democratico dell'amministrazione della giustizia.

(4 - 02740)

(11 marzo 1982)

RISPOSTA. — Con decreto 15 gennaio 1982, il tribunale di Firenze, sezione II penale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento della corte di assise, respingeva il ricorso di Daniela Naldini contro la sua esclusione dagli elenchi dei giudici popolari di corte di assise di appello, disposta dalla competente commissione mandamentale di San Giovanni Valdarno con delibera 7 novembre 1981.

Sui punti essenziali della motivazione del decreto, circa la immoralità della Naldini, il collegio, presieduto dal dottor Pietro Cassano, presidente della corte di assise di primo grado di Firenze, eseguì accurata istruttoria, fondando principalmente il proprio convincimento su di una particolareggiata deposizione resa a verbale, conferma della precedente informativa scritta, dal maresciallo comandante la stazione carabinieri di Cavriglia, Ugo Rocco.

Nel provvedimento collegiale, si è considerato, fra l'altro, che la Naldini « in costanza di matrimonio, contratto con Meniconi Piero il 10 dicembre 1973, intrattenne una relazione intima, a decorrere dall'anno 1975 e per la durata di circa 1 anno e mezzo, con un giovane del luogo, Baldi Aldo, sposato e con una figlia; la relazione con il Baldi ebbe carattere di pubblico dominio, in Cavriglia, e si svolse con modalità scandalose, nei locali della biblioteca comunale del luogo ove la Naldini lavorava saltuariamente, al punto che fu inviato un esposto alla procura della Repubblica di Arezzo e, su delega della procura, il comandante la compagnia carabinieri di San Giovanni Valdarno accertò la fondatezza di quanto riferito nell'esposto; la Naldini, sempre in costanza di matrimonio, ebbe una lunga relazione omosessuale con Pagni Stefania, dal 1978 al 1981, ed anche tale relazione ebbe carattere di notorietà in Cavriglia, e si svolse con modalità scandalose, perchè le due donne furono viste baciarsi per le strade, e la Pagni pernottò spesso nell'abitazione della Naldini; la relazione omosessuale ebbe carattere talmente esplicito e prolungato, da indurre Meniconi Piero, marito della Naldini, ad affrontare il padre della Pagni e ad avere con questi un litigio; sempre in costanza di matrimonio, e prima ancora che fossero cessati i particolari rapporti con Pagni Stefania, la Naldini iniziò un'ulteriore relazione intima con un vigile urbano di Cavriglia, Bartoli Paolo, anch'egli coniugato e con due figli, conosciuto nell'ambiente di lavoro presso la sede del predetto comune e, per effetto di tale relazione, il Bartoli abbandonò la moglie, ponendo questa in una difficile situazione economica; quest'ultima relazione adulterina è continuata, e persiste tuttora con caratteri di maggiore evidenza e pubblicità, in quanto i due sono andati a convivere insieme in altra località, dopo che è intervenuta la separazione consensuale tra la donna ed il Meniconi.

Contro il decreto suddetto la Naldini non ha proposto alla Corte d'appello il ricorso previsto dall'articolo 19 capoverso della citata legge.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
DARIDA

30 aprile 1982